



“FONTANA DELLA RICONCILIAZIONE”: LA GIOIA DEL GIORNO DOPO

RACCOLTA DI TESTIMONIANZE TRA I VOLONTARI DI “GIOVANI E RICONCILIAZIONE”

Quando vivi certe esperienze di Grazia, quando senti che qualcosa di grande è accaduto, quando percepisci di essere stato protagonista di un evento straordinario, quando intuisce che la tua vita non può uscire indifferente da quell'incontro, ecco che esplode la gioia e l'urgenza di dire a tutti le meraviglie che il Signore ha operato in te e attraverso di te, un po' come è accaduto a Maria, che in fretta si è messa in viaggio per raccontare alla cugina la Misericordia del suo Dio.

La notte di veglia a Loreto è stata una vera Annunciazione. Ancora una volta il Signore ha desiderato farsi vicino, si è calato nella storia, nella nostra storia, per confermare al cuore di tanti giovani la Sua predilezione di Padre e per rivelare a ciascuno la promessa di una vita felice e feconda. Ho visto un fiume di giovani lasciarsi accompagnare da tanti altri giovani all'appuntamento della Riconciliazione, tantissimi accostarsi al sacramento del Perdono con il timore e il tremore di chi intuisce che quello è il luogo in cui è davvero possibile rigenerare la propria vita. Ho visto lacrime scorrere sul viso di piccoli e grandi, lacrime di gioia profonda per il perdono ricevuto, lacrime di riconoscenza, lacrime di sofferenza che non nascondono la lotta che un cuore deve vincere per arrendersi alla Misericordia di Dio. Ho incrociato sguardi smarriti, altri timorosi, tanti che esprimevano un desiderio forte e evidente di non lasciarsi sfuggire l'occasione di ricominciare sul serio. Ho visto nascere su tanti volti dei sorrisi meravigliosi, segno di una vera festa del cuore. Ma soprattutto ho incontrato un volto, vivo e presente, il volto di Dio.

Certo è impossibile esaurire a parole tutto ciò che è passato nel cuore e nella mente in quella notte: i desideri, le aspettative e i timori dei giorni immediatamente precedenti all'evento ; il coraggio di affidarsi e di lanciarsi in questa avventura; la straordinarietà di una notte di grazia; la gioia del giorno dopo. Ci sono tante immagini e tanti pensieri che ora affollano la mente, nell'attesa di essere ordinati e ripensati per rimanere per sempre ancorati e incisi nel cuore.

Una delle cose più impressionanti credo sia stata la viva percezione di non aver semplicemente incrociato per qualche istante delle persone anonime e sconosciute, ma di essermi accostata a delle anime, nella certezza che il nostro incontro non fosse casuale ma preparato e desiderato proprio da Dio. Mi sembrava di conoscere quei cuori da sempre, di sapere in fondo che cosa stessero cercando, di quali parole avessero bisogno. Anche i volti mi apparivano tutti familiari, già visti e conosciuti, come se da qualche parte, chissà dove, li avessi già incrociati. E mi sembra di poter dire di averli già tutti avvicinati nella preghiera, quando nei mesi precedenti mi preparavo a quell'appuntamento.

Un altro fatto singolare è accaduto dopo alcune preparazioni, nelle prime ore della notte. Me ne stavo lì, all'entrata della fontana della Riconciliazione, nella trepidazione di scoprire quali anime il Signore mi avrebbe mandato ancora, quando ho sentito l'urgenza di rinfrescare il cuore alla Sua presenza, come se avesse voluto ricordarmi che senza di Lui io non posso fare nulla e che per affidarmi altri cuori dovevo essere pronta ad accoglierli. Sono corsa alla fontana dell'Adorazione, mi sono inginocchiata davanti all'Eucaristia e mi sono sciolta in un pianto silenzioso...in quel momento ho capito che davvero il Signore si stava servendo di me per raggiungere tanti giovani, che era Lui a parlare, Lui a suggerire, Lui ad amare attraverso di me. E' proprio vero che Dio può fare grandi cose anche con piccoli strumenti!

Ma credo che la consolazione più grande che ho ricevuto sia stata quella di poter contemplare gli amici che con me si sono preparati per mesi a vivere questo Incontro. Ho ricevuto più volte tanti incoraggiamenti attraverso un sorriso, ho sentito la tensione dei loro cuori emozionati in un abbraccio, ho letto la riconoscenza per la fiducia accordata dal Padre nelle lacrime che scorrevano sul viso di molti, ho percepito la gioia grandissima di essere assieme al servizio di molti. Specialmente sono rimasta edificata dall'intraprendenza dei più piccoli tra noi, che con semplicità e freschezza invitavano i giovani a ritornare al Padre.

Sono certa che il miracolo accaduto in quella notte non si esaurisca né finisca come un piacevole ricordo nascosto nella memoria di pochi, ma che sia un evento che provoca una risonanza fortissima nella vita di tutti coloro che si sono lasciati investire dalla grazia che realmente scorreva abbondante, un seme gettato dall'Alto per produrre frutti numerosi.

Oggi, nella gioia del giorno dopo, possiamo essere fedeli a quell' *Eccomi* che a Loreto abbiamo pronunciato assieme a Maria, perché la Grazia ricevuta continui ad operare nella nostra vita e, attraverso di noi, nella vita di molti.

Manuela Maiocco

Cosa è successo sabato notte alla Fontana della Riconciliazione nella spianata di Montorso? Francamente non saprei dirlo, ma posso dire a cosa ho assistito e cosa ha significato per me. Quella notte avevo il ruolo di aiutare a coordinare i volontari che accompagnavano i giovani al sacramento della riconciliazione, per cui sono stato concentrato soprattutto su di loro, cercando di sostenerli e di aiutarli a svolgere bene il loro servizio.

Per buona parte della serata e della notte, c'è stato un grandissimo afflusso di giovani: molti desideravano confessarsi, alcuni erano curiosi, altri giravano per l'Agorà. Inizialmente i volontari provavano un certo imbarazzo ad accostarli, ad invitarli, a proporre loro di prepararsi insieme alla confessione. Ma dopo non molto si era sparsa la voce, qualcuno che aveva vissuto così il sacramento della riconciliazione tornava apposta con i suoi amici, con il fidanzato o la fidanzata, e chiedevano di essere preparati alla confessione. Già prima delle 11 di sera l'area della fontana era colma così che per un bel po' si è dovuto regolare l'afflusso a intermittenza. Tutti i volontari erano al lavoro: ovunque, dentro e fuori la fontana, vedevi giovani che a due a due, oppure a piccoli gruppi, si preparavano a ricevere il perdono di Dio con gioia e consapevolezza.

C'erano ragazzi che aspettavano un volontario libero per chiedergli di essere aiutati a prepararsi bene alla confessione, aspettavano per entrare nell'area della fontana, aspettavano ancora per potersi confessare, visto che anche dentro c'era fila ad ogni confessionale, e, dopo tutto, cercavano e aspettavano ancora, se era occupato, chi li aveva accompagnati prima della confessione, per poter insieme ringraziare il Signore e per potersi ringraziare reciprocamente!

Mi sono chiesto: perché? Perché cercare proprio quella persona? Magari ad un orario che si può definire più mattino presto che notte tardi? Cosa dicevano i volontari ai loro coetanei? Come li guardavano? Con tanta semplicità e insieme serietà, credendoci profondamente, si facevano "angeli" per portare un annuncio: "Il Signore è con te, vuole bene proprio a te, ti riempie del Suo amore, della Sua grazia!". Come potevano dirlo? Forse nessuno l'aveva mai detto a quei giovani ... forse nessuno l'aveva mai detto così ... Così come?

Con i volontari, dall'inizio dell'anno fino ad un momento prima, molto si era insistito sulla delicatezza del loro servizio; si erano formati, e soprattutto si erano preparati a quell'incontro. Può suonare strano ma per me è così: nella preghiera misteriosamente avevano in un certo senso già incontrato quelle persone che ancora non avevano incontrato fisicamente, avevano preparato il cuore, avevano offerto i propri sacrifici quotidiani, le proprie battaglie, e perché no, anche le proprie sconfitte e la volontà di rialzarsi, per loro. Tanti aveva colto così seriamente il proprio ruolo che ne erano non poco intimoriti e si domandavano l'un l'altro: "E se non saprò accogliere veramente quel giovane a cui magari quel momento può cambiare la vita?".

Ecco perché, a mio parere, potevano dire: "Il Signore ti ama"! Perché loro si ritrovavano quasi con sorpresa ad amarli, a volere davvero e intensamente il bene di quei giovani. E chi aveva potuto suscitargli nei loro cuori se neanche li conoscevano?! Intuivano che se loro si trovavano così coinvolti con quelle persone, Dio lo era ben di più! E allora lo dicevano senza paura, e la densità e la verità di quelle parole toccava il cuore!

Alcuni confessori, verso mattina, quando il flusso dei penitenti si era calmato, approfittando di un momento di tranquillità, sorpresi con gioia dalle confessioni che per ore avevano celebrato, hanno avvicinato qualcuno dei volontari e gli hanno chiesto: "Puoi prepararmi alla confessione?". Una persona dopo mi chiedeva: "Cosa ha da imparare un sacerdote da me sulla confessione?". Ho pensato: probabilmente, lui come noi, ha bisogno di vedere il volto della Chiesa che lo accoglie, che gioisce di lui, della sua conversione, della sua vocazione, e in definitiva di percepire così, nell'annuncio che ci dobbiamo gli uni gli altri, l'amore di Dio. Mi pare che tanti volontari abbiano sperimentato con intensità nuova la gioia di essere cristiani, quando hanno percepito di essere insieme essi stessi apostoli, "strumenti di elezione", mandati con fiducia, e vorrei dire efficacia, da Qualcuno!

Sergio Billi

È proprio vero che Dio è sempre capace di stupire. In effetti, anche adesso, dopo aver avuto tutto il tempo per rifletterci, trovo difficile descrivere bene a parole quello che è successo sabato notte. Posso soltanto dire che io quest'Agorà l'ho sentita. Veramente Loreto si è trasformata, per una notte, in un luogo di incontro privilegiato tra i giovani, il Papa, i sacerdoti, il Signore. Non saprei come dirlo altrimenti: nella piana di Montorso si respirava comunione.

Per me questa è stata la prima esperienza legata a *Giovani e Riconciliazione*. All'inizio non nego di avere avuto nel cuore anche molti dubbi, e molte incertezze. Persino la "carica" cominciava un po' a essere soffocata dalla stanchezza che già si faceva sentire, e dalle mille paure che si affollavano nella mente. Preparare alla confessione? Ma sarò davvero in grado? Questa notte cambierà davvero qualcosa nel cuore dei giovani che verranno a confessarsi? Questa è una domanda a cui non posso rispondere. So soltanto che qualcosa è cambiato nel *mio* cuore.

È pomeriggio. Arrivano i primi pellegrini a curiosare intorno alla fontana. Mi avvicino – con naturalezza inaspettata, vista la mia timidezza – e parlo del nostro servizio, chiedo se sono interessati alla preparazione e alla confessione. È un sì. Si comincia.

Ed è allora che capisco veramente la dimensione dell'incontro. È in quell'istante che mi accorgo che il Signore quella notte ha chiamato tutti noi a essere lì, nessuno escluso, ciascuno personalmente, per un motivo semplicissimo: renderci l'uno per l'altro l'ennesima, bellissima dichiarazione del Suo amore per noi.

Si resta stupiti, meravigliati, disarmati di fronte a un amore così grande che fai fatica a crederci fino in fondo, così grande da sembrarti quasi ingiusto perché non hai fatto nulla per meritartelo, così grande che non puoi contenerlo tutto, non vuoi contenerlo tutto, desideri solo che anche gli altri lo vivano con te. E ti accorgi che quando sei in Dio anche i gesti più semplici, una parola, un'attenzione, un sorriso, diventano più intimi e più autentici.

È impossibile descrivere l'emozione che senti dentro quando vedi centinaia e centinaia di giovani che attendono per ore in fila fuori dalla fontana, come in discoteca, per potersi confessare; quando un ragazzo ti ringrazia per avergli fatto riscoprire nel sacerdote il volto amico di Cristo, o quando vedi un confessore piangere di gioia inginocchiato davanti a una croce. Quando nonostante la stanchezza continui a sostenerti a vicenda con i "colleghi" preparatori e capisci che la notte sarà troppo breve per accontentare la sete d'infinito di tutti i giovani che attendono la Riconciliazione. Quando vedi ovunque, intorno a te, l'azione di una Grazia che ti rende Suo strumento e ritorna sempre a invaderti il cuore, perché ogni volta che prepari una persona alla confessione anche davanti a te si apre un nuovo spiraglio del Mistero.

È impossibile descrivere come nel servizio io mi sia sentita sempre più parte della comunità formata da tutti i giovani che quella sera hanno scelto di rispondere "sì" all'invito di Dio, e di più, di una Chiesa che è davvero universale perché vive nei cuori. In questa Chiesa anche gli estranei non sono più sconosciuti, perché tutti vivono nello Spirito.

Sabato notte tutti noi, qualunque fosse la nostra età o il nostro ruolo, pellegrini, volontari, sacerdoti, per quanto diverse fossero le nostre esperienze e le motivazioni che ci avevano condotti a Loreto, eravamo davvero membra dell'unico Corpo di Cristo.

Se questo è il Paradiso, a me va bene.

Maddalena Pinelli

Ciao!

Mi chiamo Marianna e ho avuto la possibilità e la Grazia di far parte dello staff di Giovani e Riconciliazione. Nella bella e lunga notte di Loreto ho fatto la preparatrice al Sacramento. Cosa dovevo fare? Dovevo proporre delle riflessioni a partire dal vangelo dell'Annunciazione che servissero alla coscienza per esaminarsi per poi riconciliarsi con il Padre.

Abbiamo cominciato ad aprile a preparare noi stessi al grande compito che ci era stato affidato, a meditare su quel Vangelo che sembrava poter essere tutto tranne che un brano penitenziale.

Invece non era così: la riflessione proposta era basata sul binomio felicità – fecondità, sul farsi dono per gli altri a partire dalle piccole cose fino alle scelte definitive del dono totale di sé nel Matrimonio o nella Verginità. Dono che è possibile solo dal momento in cui c'è Qualcun Altro che si fa dono a noi, Qualcuno che ci ama per primo. Qualcuno che è sorgente, fontana di questo Amore. Nella mia formazione, Dio mi è sempre stato descritto come l'amante per eccellenza. E, mi dispiace tantissimo ammetterlo, mi ero abituata all'idea e la davo per scontata. Quando nel pomeriggio o nella notte dicevo ai penitenti che erano amati da Dio, i loro occhi cominciavano a riempirsi di lacrime. Questo mi ha stupito tantissimo: cosa era stato detto a loro di Dio, se non questo?

Essere parte di Giovani e Riconciliazione è fare esperienza dell'amore e della fiducia che Dio ha in noi. È la prova tangibile che quando siamo disponibili come Maria, Egli agisce attraverso di noi. E questa cosa l'ho sentita davvero molto quando ero stanca, avevo la voce giù e mi sembrava di non essere più tanto lucida (quando un dito di caffè equivaleva a una benedizione...): anche se in quel momento ero uno strumento più difettoso del solito, lo Spirito agiva comunque, come ha agito fin dalla prima preparazione che ho fatto.

Sto sperimentando la Gioia vera, quella che non finisce anche se finisce un evento e mi ritrovo ad essere commossa da tutto ciò che ho visto e vissuto, anche se solitamente sono restia alle lacrime. Ho scoperto in me capacità che non avrei mai creduto e ho fatto e detto cose che non avrei mai pensato di fare o dire.

Ho visto che ciò di cui ogni persona ha più bisogno è di sentirsi amata per poi amare a propria volta. Ho toccato con mano che non c'è un'altra strada per la felicità vera se non nell'essere fecondi e voglio che ora la mia vita canti questa verità.

Marianna Musi

Alla Fontana della Riconciliazione ho avuto la grazia speciale insieme ad alcuni amici ed amiche di far parte dell'equipe che ha dovuto gestire tutta l'organizzazione dei sacerdoti confessori. La considero una grazia speciale, anzi specialissima, perché ho potuto vedere e toccare con mano da vicino quanto e come i sacerdoti abbiano risposto al nostro invito di essere ministri della Riconciliazione per migliaia di giovani.

Pensando a tutti i sacerdoti che abbiamo incontrato mi sovviene alla mente il desiderio di Giovanni Paolo II appena ordinato sacerdote, che in visita ad Ars avrebbe chiesto la grazia di poter diventare un "prigioniero del confessionale" proprio come il santo curato. E' commovente poter dire con gioia e con intima certezza, che i sacerdoti che abbiamo incontrato, diocesani e religiosi, appena ordinati e anziani, avessero per quella notte lo stesso desiderio, quasi la speranza di poter vegliare tutta notte nell'alzarsi e imporre le mani ai giovani penitenti abbracciati da quelle piccole vele bianche che fungevano da confessionale.

Per noi dell'equipe "gestione confessori" è stato un vivere nello stupore continuo nel vedere stravolti i nostri piani, già abbastanza generosi nel prevedere l'affluenza dei sacerdoti confessori. Inizio da un dato: prima dell'inizio dell'apertura ufficiale della Fontana verso le 14 di sabato i sacerdoti iscritti ufficialmente erano circa 220, domenica mattina in circa 400 confessori erano passati come ministri dalla Fontana della Riconciliazione. Vedere più di un centinaio di sacerdoti mai contattati presentarsi all'accoglienza animati dal desiderio di confessare tutta notte dei giovani, è un'esperienza di grazia che ti fa intuire meglio la grandezza della Chiesa e del cuore dei suoi ministri. Mi risuonano ancora con forza alcune parole di un giovane sacerdote che appena sistemato al proprio confessionale nel pomeriggio di sabato in attesa dei primi penitenti mi ha detto: "è bello anche per noi sacerdoti che non arrivino subito dei ragazzi così possiamo confessarci tra di noi prima di iniziare ad imporre le mani ad altri". Questa coscienza della grandezza del proprio servizio che ho visto nei sacerdoti accorsi, probabilmente è stato il segreto di tante lacrime di gioia che ho veduto in quella notte.

Il turno notturno ufficiale doveva iniziare attorno alle 23 e ci eravamo raccomandati di essere all'accoglienza qualche minuto prima. La realtà che ci ha donato il Signore è stata ben diversa. Alcuni sacerdoti non si sono mai allontanati dalla Fontana dall'inizio del turno di sabato pomeriggio e verso le 9 di sera i confessionali erano già praticamente tutti esauriti sia da sacerdoti che volevano iniziare prima del proprio turno delle 23 sia da nuovi sacerdoti che appena saputo delle confessioni si sono precipitati per non mancare ad un'esperienza così unica. E' difficile scordare la frase che praticamente tutti i sacerdoti nuovi arrivati all'accoglienza verso le 8 di sera ci dicevano quando erano informati che alle 23 sarebbero arrivati altri sacerdoti iscritti: "ma io voglio confessare...anche tutta notte, sono qui per questo!". Quel "sono qui per questo" mi risuona e mi risuonerà a lungo nel cuore.

Personalmente avevo fatto conti umani sull'orario dell'inizio dell'arrivo dei confessori e parlandone con altri membri dell'equipe mi ero sbilanciato nel prevedere che avremmo riempito i confessionali verso le 23 e 30. La grazia ci ha preceduto come sempre e alle 8 e 30 eravamo già felici e stanchi di gestire 100 confessionali! In queste circostanze o ci comporta da santi oppure si rovina tutto con critiche e brontolii. Nessun moto d'impazienza, solo il desiderio di prendere il proprio posto al confessionale.

Un altro aspetto mi ha colpito dei sacerdoti che hanno confessato. La qualità, la delicatezza e la capacità di essere i primi dalla gestualità all'abito nel contribuire e mantenere vivo quel clima di sacralità che regnava all'interno dell'area. Praticamente tutti si erano ricordati della tunica e della stola e praticamente tutti si alzavano in piedi per imporre le mani proprio come gli era stato richiesto.

Tutti i sacerdoti infine, finito il proprio turno ci chiedevano calorosamente di poter continuare: "io desidererei continuare a confessare...mi trovi un posto anche per terra...". Da un punto di vista organizzativo la questione più delicata da gestire è stata proprio quella dei confessori che non volevano smettere di alzarsi ed imporre le mani. Alcuni siamo riusciti a farli sedere in disparte, altri anche senza il nostro permesso hanno confessato per un po' anche in piedi proprio di fianco a noi dell'accoglienza, e mi ha commosso un sacerdote che capito che lo avevo visto confessare in piedi nonostante gli avessi pregato di non farlo per non creare confusione all'interno della Fontana mi è venuto incontro e mi ha detto: "io non avrei voluto farlo ma non faccio in tempo a togliermi la stola che c'è già un giovane che mi chiede di confessarlo!"

Così per tutta la notte, dalle 8 di sera alle 7 del mattino sacerdoti che arrivavano, sacerdoti che non volevano smettere di confessare...la grazia del Signore se incontra cuori disposti fa meraviglie oltre ogni ragionamento umano.

Mi ricordo bene i volti dei sacerdoti che si allontanavano dalla Fontana ai quali chiedevo com'era andata. In diversi con occhi lucidi dicevano: "andrete tutti in Paradiso per questo..." e quando chiedevo qualche consiglio per migliorare il servizio quasi tutti mi ricordavano: "dovete farci confessare anche per terra...questi giovani hanno bisogno di noi..."

E' bella la stanchezza di cercare di arginare la potenza della grazia com'era bello, veramente bello un volto di un Legionario di Cristo che iniziato a confessare alle 14 di sabato pomeriggio si è alzato alle 7 di mattina della domenica per andare alla concelebrazione. Il suo volto era bello e sulle labbra la solita frase: "ero qui per questo" quasi a ricordarci che un sacerdote "è nato proprio per questo".

Corrado Zoppi

Non è facile raccontare in poche righe la gioia che ha riempito il mio cuore nelle ore passate alla fontana della riconciliazione. È stata un'esperienza che ho atteso a lungo perché, vedendo quanta speranza e fede generava nei miei amici più grandi che l'avevano vissuta, desideravo fortemente sperimentarla anche io.

E finalmente l'occasione si è presentata!

Nella notte dell'Agorà ho visto realmente come il Signore, se ci lasciamo portare da Lui, opera meraviglie anche attraverso di noi. In questa notte, nella nostra fontana, ho accompagnato tanti giovani come me nel vivere con gioia il sacramento della riconciliazione.

Erano ragazzi e ragazze che non avevo mai visto, ma che portavo nella preghiera già da quando, con i miei amici, era iniziato il percorso in preparazione a Loreto.

Ed è stato stupendo poter essere loro vicina nel momento in cui aprivano il cuore alla misericordia di Dio!

Uno strumento, sì, sono stata uno strumento nelle mani di Dio e me lo hanno rivelato proprio i ragazzi che ho preparato: con i loro sorrisi, i loro abbracci e ringraziamenti, il loro venirmi a cercare tra tutte le persone della fontana per poter ringraziare insieme, in ginocchio davanti alla croce, per il dono meraviglioso che avevano ricevuto!

Quanta gioia e quante lacrime di conversione nei loro occhi!

E tante volte anche il mio cuore si è riempito di una grande commozione nel poter vivere da protagonista questa notte di Grazia.

E che dono stupendo poter condividere questa gioia con tanti amici che, insieme a me, svolgevano lo stesso servizio!

I nostri sguardi si incrociavano lungo la corsia centrale della fontana, in un silenzio stupefacente in mezzo ad una spianata in festa, tra file di ragazzi che attendevano di confessarsi e sacerdoti che instancabilmente e con grande generosità amministravano il perdono di Dio.

Bastava un sorriso per comunicare la gioia e la carica che ci riempiva il cuore e per incoraggiarci, nonostante la stanchezza, nel continuare il nostro servizio.

Ho trascorso tutta la notte alla fontana, non riuscivo ad allontanarmi dal luogo nel quale ero stata testimone di una Grazia di Dio così abbondante!

Ed è stato proprio quando ormai la notte era trascorsa e il sole sorgendo illuminava la piana, che mi è stata rivolta una richiesta inaspettata. Un sacerdote, che durante tutta la notte aveva confessato i giovani, mi ha chiesto di essere preparato a sua volta!

Ero stupita ed anche un po' impaurita da questa domanda, ma non ho esitato a rispondere che l'avrei fatto volentieri. In quel momento, come per tutte le altre preparazioni, ho invocato il dono dello Spirito Santo, perché fosse Lui a parlare attraverso di me.

Ora la notte dell'Agorà di Loreto è finita, la fontana della riconciliazione ha terminato il suo compito, ma ciò che è stato seminato nei nostri cuori non può cadere!

La gioia di essere annunciatori del perdono di Dio, la semplicità nell'accompagnare altri giovani nel vivere questo sacramento, la fiducia grande che "nulla è impossibile a Dio" sono doni che dobbiamo custodire e far fruttificare.

Con la speranza che il ricordo di questa notte non diventi la memoria di un'esperienza isolata, ma possa essere per tanti una spinta nell'accostarsi con fiducia, accompagnati dai propri amici anche nell'ordinarietà della vita, al sacramento della riconciliazione.

Eleonora Franchini

Che strano tornare a casa dopo l'esperienza di Loreto, riscoprire la normalità, la quotidianità della tua esistenza, con la consapevolezza di essere riuscita a sfiorare un angolo di Paradiso in terra, o meglio, di averlo creato con le tue stesse mani. Non è facile esprimere ciò che ho provato in quei momenti, ma mi piacerebbe fornire una testimonianza delle meravigliose esperienze di servizio vissute nella Fontana della Riconciliazione da noi preparatori. Il nostro ruolo non era nulla di terribile: dovevamo aiutare i pellegrini disposti a confessarsi a riflettere sulle tematiche del brano dell'Annunciazione. Devo ammettere però che io, priva di esperienza, all'inizio mi sono trovata in difficoltà davanti agli sconosciuti. E' una brutta sensazione: ti blocchi, hai paura di non essere ascoltata, pensi di non essere all'altezza. Mi sembrava impossibile superare la timidezza e farmi avanti. E invece no: ci sono riuscita, ma non grazie a me stessa, ma grazie agli incontri che ho avuto. Ho imparato che l'importante non è essere capaci di accogliere, ma essere accolti. Sono le persone a venirti incontro, a darti il coraggio e la fiducia di credere davvero in quello che fai. Per questo motivo non mi scorderò la mia prima preparazione: erano due donne adulte. Cominciando, mi sono accorta che tutti i discorsi, elaborati nei giorni precedenti, lasciavano il posto a parole più sentite, spontanee. Dopo la confessione una delle due donne ha aspettato con me l'amica e ha iniziato a farmi delle domande. Quando ha saputo che ero della Parrocchia di San Francesco da Paola è scoppiata a piangere a dirotto. Si ricordava infatti che un gruppo di persone appartenenti a una chiesa con questo nome l'aveva aiutata e sostenuta in un periodo travagliato della sua vita, come avevo fatto io in quel momento. Per lei non era una coincidenza ma una Dio-incidenza. Davanti alla Croce della Fontana ha ringraziato il Signore di aver posto sul suo cammino un angelo di nome Ilaria e proprio in quel momento l'altra donna ha iniziato a versare lacrime di gioia perché diceva che grazie alle mie parole aveva davvero capito cosa voleva Dio da lei. Mi sono commossa tantissimo: ho compreso che ciò che conta è un approccio delicato con la gente, il mostrarsi con naturalezza e semplicità. Sono i piccoli gesti a sfiorare l'anima, a lasciare un segno indelebile nel cuore. Mi hanno salutata baciandomi e abbracciandomi, con lo stesso calore usato da due ragazzi che durante il ringraziamento mi hanno mostrato tutta la loro gratitudine per la mia dolcezza e mi hanno augurato tanta felicità. E' stato il più bel regalo che mi si potesse fare, perché ho intuito quanto sia profondo il legame che si crea con chi prepari. Desideravo conferme in ciò che stavo facendo e Dio mi ha mandato persone a dirmi: "coraggio, tu puoi essere importante per qualcuno". Un uomo mi ha detto che io ero fortunata, perché avevo la grazia di essere uno strumento nelle mani del Signore: dopo poco ne ho avuto la prova. Una donna mi ha detto sorridendo: "grazie Ilaria. Dopo tanti anni mi accorgo ancor oggi che Dio mi parla attraverso le persone", ma lei non era una semplice persona, e questo mi ha stupito, era una suora! Com'era possibile che chi si è consacrato a Dio si affidi a me? E' stato un gesto bellissimo perché vuol dire che esistono persone le quali credono che i giovani siano in grado di dare tanto e avere dei valori. A un certo punto un gruppo di adulti mi ha chiesto come avevo capito che quella era la mia vocazione, ho risposto che io non avevo ancora trovato la mia strada e che se ero lì era grazie alla mia famiglia e ai miei amici "però hai già fatto molte scelte belle grazie a loro" ha commentato uno, facendomi pensare all'importanza delle persone che il Signore ci mette accanto. Avrei da riportare moltissimi altri esempi che mi hanno fatto comprendere come valga la pena mettersi alla prova ma mi fermo qua. Era significativo vedere se stessi e gli altri pieni di vitalità anche alle 5 del mattino, nonostante il freddo e la stanchezza. Ci bastava la soddisfazione di accompagnare una marea di gente in fila ai confessionali e la sensazione di essere voluti bene. Sono esperienze che cambiano, fanno crescere e ti insegnano come per raggiungere la felicità bisogna donare gratuitamente tutta la tua persona.

Ilaria Salvino Alboni

“NOI SIAMO QUI PER GETTARE UN SEME NEL CUORE”

Mi è rimasta molto impressa questa frase di don Luca, nell'ultima catechesi prima di passare all'azione alla piana di Montorso. “Serena, non ti preoccupare”, mi sono detta 150 volte, “sei qui per gettare un seme, al resto ci pensa Dio. Però quel seme è importante...quindi: vai!”.

Solo in questo modo ho potuto vincere l'imbarazzo e la timidezza di farmi incontro a gruppi di ragazzi sconosciuti e titubanti e presentarmi come “giovane del Servizio Confessioni”, per portare loro una proposta senza dubbio un po' “diversa”. Il mio ruolo di “preparatrice” infatti, non era immediato, ed era necessario un piccolo atto di fiducia che speravo di ottenere presentandomi con un sorriso e semplicità: “Vorrei aiutarti ad accostarti al Sacramento della Riconciliazione e ti propongo un breve momento di preghiera e riflessione sul Vangelo dell'Annunciazione ...ti va?”

Era un compito semplice, ma sarebbe stato inutile e vuoto senza la presenza del Signore, che trasformava quei brevi momenti di preghiera in occasioni di reale ascolto della Parola, di dialogo, di aiuto, di confronto.

La cosa per me in assoluto più bella di questa esperienza e che più mi ha fatto sentire di vivere in una *Notte di Grazia*, è stato lo **STUPORE**.

Prima di tutto lo *stupore* che ho letto negli occhi dei giovani che ho incontrato: lo stupore di un ragazzo che si trova davanti un coetaneo, o magari uno più giovane di lui, o un amico, che GLI PARLA DI GESÙ! È uno spettacolo vedere questa reazione! La prima ragazza che ho preparato mi ha detto: “Ho sentito che voi fate leggere il Vangelo e poi ne parlate insieme ... ma è bellissimo! Non capita mai che sia un giovane a parlarti di queste cose. **Io voglio dirti che quello che fate è bellissimo.**” Mi ha detto questo ancora prima che cominciassi la preparazione... Potete immaginarvi come ci si senta a cominciare così!

E poi lo *stupore* di chi, come è capitato a me, è partito per fare un servizio e poi si trova a ricevere molto di più di quello che ha dato (tipico di Gesù combinare queste cose): ho conosciuto una ragazza di 15 anni, che mi ha parlato del “Sì” di Maria e della Verità di Gesù con una freschezza, una semplicità, un entusiasmo, con due occhi trasparenti e luminosi ...e un sorriso! 15 anni! L'avrei voluta mettere in mondovisione e dire: “Guardate cosa fa Gesù!!!”; mi commuovo a ripensare al suo viso.

E poi che *stupore* quando, circa verso l'una di notte -credo-, faccio per uscire dalla Fontana della Riconciliazione (già super-piena di penitenti, confessori, confessati e preparatori) dopo aver fatto un paio di preparazioni veramente intense, e vedo solo un piccolo passaggio, mantenuto da un gruppo di “logisti” [parte dei ragazzi di Giovani e Riconciliazione a cui erano affidati i compiti di ambito organizzativo della Fontana], e una massa di gente, tutta stipata in fila, erano veramente tanti... “Ma non ci credo! Tutta questa gente è in fila per entrare alla Fontana?” -chiedo- ; mi rispondono: “Sì, è il bello è che sono già stati tutti preparati!”.....“Sono senza parole!”

Mi ricordo proprio che più di una volta in quella notte ho detto (o pensato): “Io sono davvero senza parole”. Credo che la capacità di stupirsi sia il segno più concreto della Fede che lavora, che rinasce, che si alimenta. Per questo quindi ringrazio il Signore...non ho potuto fare altro che concludere quella notte davanti a Gesù, nella Fontana dell'Eucarestia, col cuore commosso e pieno di visi e di nomi, di sorrisi e di pianti.

Torno a casa con tanta gioia, tanta carica, un po' di orgoglio per essere stata piccolo strumento di Dio e parte del gruppo di Giovani e Riconciliazione, e tanta speranza per la missione che ci affida il Signore, cioè di rinnovare ogni giorno la nostra vita e portare Gesù a tutti: ci sono tanti GIOVANI che hanno voglia di parlare dei turbamenti provocati dalle grandi proposte di Dio, che hanno bisogno di piangere perché sono in crisi, che hanno voglia di parlare delle difficoltà a dire i propri “sì”, che non vedono l'ora di condividere la gioia per aver scelto la stessa Verità, che hanno bisogno che qualcuno gli dica con parole semplici quanto li ama Dio... c'è tanto da fare e da testimoniare!

Davvero in quella notte, in tanti, *abbiamo trovato Grazia presso Dio*.

Serena Tincani

Non so raccontare quel che è accaduto, quel che ho visto e toccato a Montorso. Tuttavia, non è possibile tacere.

I mesi che hanno preceduto questo Incontro sono stati intensi e veramente “dedicati”, per diversi aspetti. Ritengo che realmente tutti coloro che hanno partecipato come volontari di Giovani e Riconciliazione, abbiano preparato il proprio cuore, con la preghiera, l'amicizia, lo studio, l'offerta.

Poi siamo partiti: emozionati, anche un po' inconsapevoli, colorati e ridenti, prima la due giorni di preparazione poi Montorso! Giovedì 30 agosto ci ha accolto il caldo torrido di Porto Potenza Picena e la delicatezza sollecita di chi già ci attendeva, e preparava con cura e serietà il nostro arrivo. Hanno avuto inizio ore colme di lavoro e di attesa... di sorprese: dalla fiducia con cui don Luca ci ha accompagnati, direi con premura di padre, sin dalle prime battute, alla cordialità dei gestori del bar e del servizio ristorazione, sino alla meraviglia dei nostri amici logisti, che da subito ci hanno insegnato la carità, che scaturisce da un cuore che ha già amato chi incontra. Mi sono sentita accolta, sostenuta, accompagnata da loro e sono certa che non avrei potuto vivere come ho vissuto la notte di Loreto senza di loro e non mi riferisco soltanto al servizio prezioso e infaticabile, ma proprio a questa lezione di carità, di chi sa stare accanto e coglie ogni richiesta come un'occasione per amare (Flavio, in questo senso, il tuo gesto è stato un piccolo cameo). Tutto in quella due giorni ha parlato di Grazia ed anche le relazioni sono state rigenerate: dal sacramento della riconciliazione vissuto con consapevolezza profonda nella Casa di Maria a Loreto, alle celebrazioni eucaristiche, dal Santo Rosario sgranato in un campo al buio da un serpentone di quasi trecento tra giovani e giovanissimi, ai sorrisi alla mattina, alla sera, durante il giorno, sotto un sole umido e cocente o durante il pranzo pigiati in un sottoscala per evitare pioggia e grandine...

Poi la mattina del primo settembre, la partenza in autobus, con la tensione e l'entusiasmo alle stelle, le ultime raccomandazioni, gli accordi con il capo equipe “mi dai il tuo cellulare?...”

La gente alle finestre a Porto Recanati che salutava, sbracciandosi, il nostro arrivo mi ha fatto riflettere: sono stati invasi da schiere pacifiche, ma certamente ingombranti, e non ho sentito un lamento, un brontolio, un moto di fastidio in chi usciva dalle case per le faccende quotidiane, solo sorrisi, curiosità, in alcuni commozione. Il momento della Veglia con il Papa è giunto più rapidamente di quanto mi aspettassi, quando già avevamo sperimentato l'esordio del nostro servizio. Il Santo Padre ci ha esortato a porre Cristo al centro, perché non vi siano periferie, ci ha donato un incontro profondo e sostanziale, con un forte richiamo alla concretezza: migliaia di giovani sono tornati alle loro case con l'esperienza della conversione del cuore, che un forte impegno al bene e al bello. L'esperienza alla Fontana della Riconciliazione come volontaria per l'accompagnamento dei penitenti al sacramento della Riconciliazione è stata incredibile! Siamo stati travolti dalla Grazia e porterò per sempre con me gli occhi e i sorrisi, le lacrime (quante!) e lo stupore di chi ho preparato, e lo spettacolo dei miei amici intenti, chini, appassionati, protesi, instancabili, pieni di Dio e del desiderio di testimoniarlo, di farsi strumenti di una Bellezza che ha sconcertato tutti, sia coloro che lo hanno vissuto per la prima volta, sia chi già l'aveva vissuto senza mai abituarsi ai regali del Signore, che ti colgono sempre di sorpresa ed impreparato...

Le ore scorrevano, rendendo ad ogni minuto più evidente che non era possibile sottrarsi a questo fiume di vita contagioso. Non era più necessario avvicinarsi alle persone, proponendo di accompagnarli nella preparazione...una ragazza mi è venuta incontro, dicendo “So cosa fate qui, sono venuta per questo, mi prepari?” Eravamo in tanti, ha scelto me, non so perché...ma mi diveniva sempre più chiaro che dovevo stare lì, il Signore lo desiderava. Il punto accoglienza cercava continuamente volontari disponibili a preparare...

Ho preparato un sacerdote che poi è andato ad iscriversi per confessare ... l'ho visto alzarsi dal confessionale alle luci dell'alba... Due ragazze chine su un cellulare, fuori dalla Fontana, mi sono state indicate da un amico “Approcciale tu, credo sia meglio”. L'ho fatto: alla parola riconciliazione le ho viste colpite, una commossa. Dovevano sposarsi a breve e avevano appena litigato con i fidanzati...hanno letto la mia proposta come un segno...non potevano sapere che ero stata mandata a loro da un amico: insieme siamo strumenti potenti della sapienza di Dio e del Suo amore.

Quante lacrime e abbracci, dicendo soltanto “Dio ti ama come sei, ti conosce e ti vuole per come sei”: lacrime di dolore, di solitudine, poi di sollievo, di gioia...

In diversi mi hanno cercato e aspettato per ringraziare il Signore. Tutti i volti di coloro che ho preparato saranno con me e nella mia preghiera per sempre, ma particolarmente due giovani

donne, che sotto la Croce hanno fatto festa con me per il perdono ricevuto: “pregherò per te e per i tuoi amici, per la vostra missione, per quel che fate qui e a casa”, “che Dio benedica te e i tuoi amici per quel che fate!”. Hanno colto e mi hanno restituito rinnovato il mistero della comunione nell’amicizia: che conferma! I volti dei miei amici, molti dei quali lì con me, mi sono apparsi uno ad uno davanti agli occhi: che il Signore vi benedica , per il vostro sì di quella notte e di ogni giorno ad essere strumenti di grazia e dell’amore di Dio per tanti, per me.

Il resto, come diceva Padre Pio, è ed è giusto che rimanga, un segreto, il segreto del Re di ogni cuore, poiché indicibile.

Silvia Cocchi

Notte tra Sabato 1 e Domenica 2 Settembre. Ore 01:27. Mi arriva un messaggio da un mio amico che non sentivo da un po' di tempo: "Ciao come stai? Cos'hai fatto stasera?" E io: "Sono a Loreto, poi ti spiegherò".

A ripensarci adesso, a tutti gli altri sabati passati con gli amici, e al quel Sabato Notte vissuto alla Fontana della Riconciliazione, la prima cosa che mi viene spontanea è un sorriso quasi incredulo. E invece qualcosa è successo, qualcosa di grande.

Io sono entrato solo quest'anno in *Giovani e Riconciliazione*, accogliendo una proposta del giovane Don Benedetto, che segue i ragazzi della mia parrocchia, e ringrazio il Signore che fin da subito mi ha fatto intuire che non dovevo tirarmi indietro, che quella esperienza sarebbe stata fantastica, e ora posso dirlo, avrebbe dato un nuovo slancio alla mia vita.

Così iniziò un'estate in cui si susseguirono tanti incontri di formazione, tante possibilità per conoscere gli altri volontari e costruire insieme un clima di squadra, tante occasioni per crescere, soprattutto spiritualmente, e che già mi facevano intuire l'importanza del ruolo che avremmo avuto nella Fontana della Riconciliazione, all'Agorà di Loreto.

E così è normale che sorgano dei dubbi, è umano non sentirsi pronti, capire che dovrai servire il Signore e quindi aver paura di non esserne all'altezza. Ma abbiamo seguito i consigli di don Luca, il nostro responsabile: "Pregate molto, per voi e per le persone, i volti, i cuori, le anime che incontrerete durante i due giorni di Loreto, e credete davvero che sarete strumenti nelle mani di Dio. Voi preparatevi in modo adeguato e siate consapevoli della grande responsabilità che avete, ma con la certezza che lo Spirito Santo vi suggerirà anche parole che non avreste mai pensato di dire." E aveva ragione.

Durante tutto il pomeriggio, la sera e la notte, migliaia di giovani si sono fermati alla nostra Fontana, e una gioia immensa e mai provata riempiva i cuori di noi volontari, a vedere quanti giovani avevano il desiderio di accostarsi al Sacramento della Riconciliazione, giovani che non avevano paura, che accoglievano con gioia il nostro invito, che rispondevano con sorrisi sinceri alla nostra proposta. E così noi volontari abbiamo potuto accompagnare quei ragazzi verso la Riconciliazione, offrire loro con semplicità e umiltà alcuni spunti di riflessione sul brano dell'Annunciazione, aiutandoli ad aprire il loro cuore, a favorire un loro successivo e personale esame di coscienza, e a suggerire lo spirito giusto per accostarsi al Santo Sacramento, lo spirito di chi riesce a vedere in Dio, tramite il confessore, l'Amore di un Padre che riaccoglie a braccia aperte e senza esitazioni un figlio che aveva sbagliato, che si era allontanato da Lui, e che aveva capito quanto è importante avere un Padre che lo accompagni nel proprio cammino e suggerisca la strada giusta.

Durante la notte nella Fontana, ho incontrato molti giovani miei coetanei: quanta gioia nel vedere i loro occhi brillare di speranza, forse intuendo quanto è bello vivere una vita nella fede; poi ho accompagnato giovani "un po' meno giovani": che insegnamento vedere tante persone felici e con una fede matura, ma bisognose di parlare a giovani che potessero rilanciare la loro fede, bisognose di vedere tanti altri giovani seguire Gesù. Infine ho preparato alla Confessione una bellissima coppia di sposi, che aspettavano il secondo bambino e, pensando a quello che vorrei fosse il mio futuro, mi è scesa anche la lacrima, vedendo come erano attenti nell'ascoltarmi, ad ascoltare me, un ragazzo di 18 anni... "Cosa potrò mai insegnare loro?", pensavo tra me e me. E invece era Dio che parlava loro attraverso di me, e forse anche tramite i miei occhi hanno potuto capire che è ancora possibile, importante, anzi fondamentale, essere Famiglia, costruire un rapporto di coppia nella fede, ed educare secondo valori cristiani.

Non so se quello che abbiamo fatto nella fontana della Riconciliazione porterà poco o tanto frutto, posso però già dire con certezza che tantissimi giovani, dopo essersi riconciliati con Dio, ci venivano a cercare per fare insieme il Ringraziamento davanti alla Croce che era stata allestita nella nostra Fontana, e i tanti abbracci, le lacrime di gioia, e i sorrisi con cui ci salutavamo lasciavano intendere che davvero qualcosa li aveva scossi, perché realmente avevano sentito forte l'abbraccio del Padre.

C'è stato un momento in quella notte, dove ho sentito il bisogno di andare da solo alla Croce, e inginocchiarmi ai suoi piedi, perché avevo intuito, dopo alcune ore di servizio, che se lì in quel momento era tutto così bello, non era per merito nostro, e che Gesù era lì con noi per aiutarci ad accogliere quei tanti giovani e fargli assaporare la profondità della Misericordia divina, e la gioia dell'essere perdonati.

Proprio in quel momento, davanti alla croce e abbastanza vicino a me, si inginocchiano due ragazze, appena confessate, e una dice all'altra: "La preparazione mi ha aiutato tantissimo, la ragazza che mi ha preparato sembrava davvero conoscermi da sempre, e si vedeva che era davvero felice!" A queste parole ho provato una stranissima sensazione, come se avessi avuto davvero il cuore pieno, ricolmo di gratitudine, e non sono riuscito a non piangere.

Grazie a questa esperienza a Loreto ho anche capito che servire il Signore insieme a chi ti sta vicino rende davvero uniti, si crea una profonda comunione tra gli uomini. Ci conoscevamo in pochi all'inizio, ma l'essere lì e faticare insieme per un unico scopo comune ci ha fatto legare moltissimo: mai si è assistito a litigi o incomprensioni, e si sono visti tanti sorrisi e occhi felici. Per tutta la notte la stanchezza non ci ha fermato, e tutti avevamo voglia di fare il più possibile per far riconciliare i giovani con Dio.

In quel trionfo di Grazia, in quel trionfo della Misericordia di Dio alla Fontana della Riconciliazione, noi di *Giovani e Riconciliazione* abbiamo avuto la stupenda possibilità, e la grande ma immensamente ripagata responsabilità, di essere piccoli strumenti nelle mani di Dio, di essere come Maria "servi del Signore".

Da tutto questo mi porto a casa una grande consapevolezza: che il farsi servi del Signore, e il servire gli altri nel Suo nome, dicendo il nostro personale "Eccomi", è davvero la più profonda fonte di gioia, pienezza e serenità che un uomo possa mai provare, e nient'altro può rendere così felici.

Francesco Rovesti

Credo che l'esperienza della Fontana della Riconciliazione, per grazia ricevuta, abbia rappresentato per tutti coloro che vi sono passati una vera occasione di conversione. Innanzitutto lo è stata per me.

Vorrei raccontare alcune delle tantissime immagini che mi sono rimaste impresse particolarmente di quella notte: una sopra tutte le altre, che ho scoperto essere la mia vera forza e felicità nel servizio, è stata vedere negli occhi di tanti giovani come me il desiderio rinnovato di ritornare nelle braccia del Padre. I "grazie" che ho ricevuto come preparatore alle confessioni in quel giorno erano veramente palpabili, e dicevano di una gioia inesprimibile... Ma, di più, dentro di me ho sentito di non poterli ricevere: ho trovato la stessa intensità di ringraziamento anche nel mio cuore, e da qui la necessità di orientare ogni sorriso di riconoscenza insieme verso il cielo. Più di una volta mi sono trovato a rispondere ai tanti grazie allargando le braccia: "anche per me è stato un dono..." e senza sapere aggiungere nulla di più.

Si è creato presto, così, un clima particolare, in cui ognuno si sentiva non spettatore ma partecipe e protagonista di ciò che stava accadendo. Tanti volti inebriati e raggiunti dalla stessa gioia, in modo personalmente unico.

Descrivere, raccontare quello che succede in simili circostanze sembra contemporaneamente impossibile e facilissimo: credo che spesso basti un aneddoto, per farlo intuire.

Ricordo bene la frase che avevo scelto come cardine su cui focalizzarmi nel costruire le preparazioni; l'avevo scelta (e mi ero costretto a ricordarla) anche come punto fermo al quale ritornare per non rischiare di perdersi in troppe parole: "Coinvolgere il penitente nei panni dell'amato". Mi ripetevo che, per quella serata, dovevo trasmettere questo: "[...] hai trovato grazia presso Dio."

Mi accorsi soltanto molto più tardi di questo particolare: il compito che mi ero attribuito sarebbe stato inadempibile, se io per primo non mi fossi ritrovato a sorpresa immerso in questa consapevolezza. Ho scoperto così quanto la testimonianza sia autentica ed efficace solo quando chi la porta è stato per primo visitato...

E chi può dire di non esserlo stato?

Grazie Signore, perché non smetti di rivelarti al tuo popolo.

Matteo Barbieri

Era tanto tempo che non piangevo, non è facile piangere perché richiede un carica di emozioni notevole e una libertà d'animo che non è sempre facile da mostrare a tutti, ma sabato pomeriggio quando ho visto una mia amica che, vincendo le sue timidezze e con un bel sorriso accogliente stampato in faccia, andava incontro a un gruppo di ragazzi proponendo l'esperienza di Giovani e Riconciliazione non ce l'ho fatta.

Mi sono lasciato andare a lacrime lente ma piene di Gioia intima e allo stesso tempo evidente e prorompente perché mi era stato mostrato per l'ennesima volta che testimoniare l'Amore è possibile, basta crederci.

Don Luca ce lo ha ripetuto tante volte e in quell'istante ne ho avuto la prova tangibile, ho visto che tutto si stava avverando per mezzo dell'unico strumento che avevamo a disposizione: la Fede, uno strumento delicato e semplice ma che permette grandi, grandissime cose... lo abbiamo visto anche a Loreto dove una piccola folla di giovani ordinati e sereni si accalcava all'ingresso della nostra fontana per incontrare il Signore facendosi accompagnare da ragazzi coetanei che proponevano un'esperienza alta, raffinata che destava stupore prima e tanta gioia dopo.

Qualche giorno dopo discutevo con alcuni amici su come ci si presenterà il Paradiso e ci è venuta in soccorso la lettura del giorno: "Il Regno di Dio non è questione di cibo o di bevanda, ma è giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo" (Rm 14,17) questa lettura mi ha riportato subito nell'atmosfera che si respirava durante la veglia dell'Agorà e mi ha suggerito che pensando al Paradiso posso ispirarmi proprio a quell'esperienza di Fede poiché al centro di tutto stava l'incontro tra le nostre Anime e Dio ma non era un'esperienza solitaria, anzi! È stata, e lo è tuttora, un'esperienza di profonda comunione e vicinanza tra noi giovani, volontari e pellegrini, perché è impensabile il Paradiso da soli o in mezzo a sconosciuti.

Non voglio però dire che è stata un'esperienza "di paradiso", così alta che è impossibile da riportare nel quotidiano... tutt'altro! è stata senza dubbio un'esperienza fuori dall'ordinario ma che contiene tutti gli elementi per essere riportata con lo stesso entusiasmo nella nostra vita quotidiana: è questa la speranza che mi anima e vorrei che tutti insieme ci facessimo carico della responsabilità di ricordarci gli uni gli altri che non è stato un sogno, non è una cosa impossibile ma è un'esperienza di Fede e Amicizia attorno a cui dobbiamo plasmare le nostre relazioni e la nostra vita, come? Basta crederci..

Un grandissimo abbraccio

Samuele Adani